

« ro, Sacerdoti, chierici e laici e tutto lo Stato, genuflessi
« volentieri facciamo omaggio alla Santità Tua.

« Ti sia noto, Padre Santissimo, che dall'epoca del-
« lo strenuo Skanderbech, nostro serenissimo Re, so-
« prannominato Castriota, nessuno mai, neppure il ne-
« mico stesso della fede cristiana, il feroce ed empio
« Turco con tutta la sua esecrabile potenza, è riuscito
« ad assoggettarci al suo impero, non ostante che ogni
« giorno e ogni momento non lasci di vessarci con con-
« tinue guerriglie, in guisa da farci subire gravi danni
« e perdite di uomini o uccisi in battaglia, o condotti in
« schiavitù. Hanno perfino manomessa per tre volte la
« casa del Vescovo e poi incendiata, cosichè ora noi ci
« troviamo nella miseria più squallida, nè abbiamo più
« mezzo alcuno per far resistenza contro il *nemico*; e
« per rimettere in piedi la residenza episcopale, dal mo-
« mento che anche le altre città e regioni vicine, soggio-
« gate pur esse, sono nell'impossibilità di aiutarci.

« A tale scopo intanto Gjika Nicola e Giorgio Catas,
« nostri concittadini, si recano presso la Santità Tua
« come nostri rappresentanti, e ad essi, noi te ne scon-
« giuriamo, Tu darai prove della tua bontà e munifi-
« cenza, di guisa che, ottenuto un soccorso dalla tua cle-
« menza, ci sia possibile restaurare la residenza del no-
« stro Vescovo, e far acquisto di armi per poter resistere
« agl'Infedeli.

« Non volere, Beatissimo Padre, venir meno alle
« nostre suppliche, poichè noi in nessun altro speriamo
« se non nell'Unigenito Figlio della Santa e Indivisibile
« Trinità e nella Santità Tua, quale Vicario dello stesso
« Cristo, del quale abbiamo preposto il Nome, e Te noi
« unitamente preghiamo di accogliere la supplica dei
« nostri inviati.